

# Ateneo, pressing su Udine ma il territorio è diviso

Dopo il documento in consiglio, il Consorzio punta tutto su Scienze multimediali  
Pedrotti: inaccettabile l'astensione del centro-destra. Il nodo dei soldi da trovare

di Stefano Polzot

Pordenone fa pressing nei confronti di Udine per focalizzare il Consorzio universitario sul dipartimento di Scienze multimediali, ma nel contempo rischia, con conti fragili e il territorio diviso, di percorrere una strada senza uscita che coincide, al suo termine, con la chiusura dell'esperienza post-diploma. L'astensione del centro-destra su ordine del giorno e statuto proposti dalla maggioranza, unitamente a un bilancio del Consorzio fragile, che si basa su contribuzioni ordinarie di 725 mila euro (il totale dei ricavi è pari a 2,6 milioni) a fronte di costi complessivi, inclusi gli ammortamenti, di 2,8 milioni, stanno a dimostrare quando sia difficile attraversare la cruna dell'ago. Un centro-destra che rischia di presentarsi bifronte: astenuto in Comune, a favore in Provincia dove è chiamato a presentare la stessa modifica statutaria.

Una difficoltà che il sindaco, Claudio Pedrotti, non nasconde nella riflessione a botte calda dopo il consiglio: «Il dibattito relativo al sostegno del Consorzio uni-



Una cerimonia di consegna delle lauree al Consorzio universitario

versitario e alla sua evoluzione si è concluso positivamente. Ma perchè non in modo unanime? La discussione politica basata sul preconcetto è, ora più che mai, inaccettabile».

Un'astensione che il consigliere comunale del Pdl, Emanuele

Loperfido, motiva con la sollecitazione a una riforma regionale che dia vita a un polo universitario unico tra Udine e Trieste «costringendo i rettori ad adeguarsi alla spendind review imposta dal governo dei professori. Una regione con una popolazione di

poco superiore al milione di abitanti deve andare oltre i campanilismi di Udine e Trieste e cambiare assetto, mettendo in rete le eccellenze presenti sul territorio e creare un polo unico. In questo scenario Pordenone non potrà che puntare all'ottenimento del Dipartimento di scienze e tecnologie multimediali. La fermezza con la quale Udine o Trieste non sono disposti ad investire ulteriori e necessarie risorse sull'università a Pordenone non è che l'assaggio ed il paradigma di quanto potrebbe accadere al territorio pordenonese con l'abolizione delle Province».

A favore del piano "B" indicato da Giuseppe Amadio, il presidente della Camera di commercio, Giovanni Pavan: «Le risorse a disposizione non consentono di mantenere contemporaneamente ingegneria, economia e scienze multimediali. A questo punto è meglio concentrarci su quest'ultima, ma ciò richiede che Udine investa». Un dipartimento ha un costo di qualche milione di euro ed è qui il senso di una scommessa dall'esito incerto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA